

## BUSINESS DEI MIGRANTI A CASSINO

Oggi l'udienza preliminare. Indagati l'ex sindaco Fl e l'ex segretario del Pd

# Auto, ville di lusso e feste con i soldi per l'accoglienza

ANGELA NICOLETTI

... Avrebbero utilizzato fondi destinati all'accoglienza degli immigrati per scopi personali. Avrebbero comprato auto di lusso, arredamenti sfarzosi, pagato persino una festa di diciotto anni con il danaro che avrebbe dovuto servire all'acquisto di latte, coperte, cibo per richiedenti asilo politico. Questa mattina a Cassino, davanti al Gup del tribunale, saranno in venticinque a dover rispondere, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione di dipendenti pubblici o incaricati di un pubblico servizio, estorsione, truffa ai danni dello Stato e Enti Pubblici, frode in pubbliche forniture, abuso d'ufficio, malversazione ai danni dello Stato, emissione ed utilizzo di fatture false.

Di «caratura» lo spessore imprenditoriale e politico di coloro che siederanno sul banco degli imputati. A finire nelle maglie dell'indagine «Welcome to Italy» messa a segno da Guardia di Finanza e Polizia di Stato, coordinati dai magistrati Luciano d'Emmanuele, procuratore capo di Cassino e dal sostituto procuratore Alfredo Mattei, sono stati l'imprenditore Francesco Mosillo, rampollo di una famiglia che opera nel settore sanitario, ex segretario del Pd a Cassino, Lucio e Dino Secondino, imprenditori e militanti attivi di Forza Italia. Dino Secondino è stato anche presidente del Consiglio Comunale della città Martire. Vincenzo Bruno Scittarelli, ex sindaco di Cassino, e gli imprenditori Katia Risi e Paolo Aristipini, marito e moglie e titolari della cooperativa «Casa di Tom» che opera in tre regioni:

**25**

**Indagati**  
 Questa mattina al Tribunale di Cassino è prevista l'udienza preliminare a conclusione dell'inchiesta «Welcome to Italy» sulla gestione dei fondi Sprar per l'accoglienza dei migranti

Lazio, Molise e Campania e poi ancora pubblici ufficiali, un attuale vice sindaco, un ex deputato dei Fratelli d'Italia.

In pratica per gli indagati avevano stretto, secondo la magistratura, e nonostante avessero idee politiche differenti, una sorta di «patto lavorativo». Le indagini, partite nel marzo del 2016, a seguito di un'inchiesta giornalistica, hanno consentito di accertare gli indagati avevano dato vita ad una frode che, anche grazie alla corruzione di pubblici ufficiali preposti ai controlli e sindaci, ha consentito loro di appropriarsi senza averne diritto, di ingenti somme di denaro. Il danaro veniva utilizzato per spese che con gli immigrati non avevano nulla a che fare, come nel caso di quelle sostenute per l'organizzazione della festa per il diciottesimo compleanno del figlio di un responsabile e confluite nella contabilità del servizio Sprar quale costo sostenuto per la realizzazione di una manifestazione di integrazione. Stesso discorso per le spese di ristrutturazione della villa, con annesso campo da tennis, di proprietà di un responsabile della cooperativa coinvolta.

Il servizio di affidamento dei servizi da parte di alcuni Comuni siti nelle province di Isernia, Caserta e Frosinone, avveniva senza alcuna procedura ad evidenza pubblica. È emerso inoltre che il sindaco di un comune coinvolto era riuscito ad ottenere quale «compenso» l'assunzione di familiari e conoscenti, pretendendo, in alcune circostanze, anche un aumento di stipendio per una persona di suo interesse. Il tutto lasciando gli immigrati al freddo, senza cibo e soprattutto senza vestiario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

